

EMERGENZA CONTINUA

I rifiuti di Napoli che Berlusconi non vuole vedere

La città non è affatto pulita
Ecco le prove, il premier le ignora

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

NON SARÀ il più grosso cumulo di rifiuti visto dalla cosiddetta «fine» dell'emergenza, ma quello che compare da almeno due giorni (quelli da noi certificati), all'imbocco dell'autostrada Napoli-Salerno, ha la particolarità di segnare l'ingresso della città. E di spie-

gare che, come nelle decine di volte passate, l'emergenza rifiuti non è questione che si risolve da un giorno all'altro. Se oggi Silvio Berlusconi passasse in auto lì davanti mentre si dirige verso Piazza Plebiscito, per dirmene una, dovrebbe ammettere che l'aggettivo «pulita» non si attaglia proprio a meraviglia a questa città. Basterebbe anche dare uno sguardo alle traverse di via Ferrarisi e corso Lucci, le strade che dal primo cumulo portano alla Stazione centrale: in duecento metri si contano tre montagne di diversa dimensione e fattura.

Se fosse poi intenzionato a chiedersi del perché la situazione vada migliorando così a fatica, il premier potrebbe recarsi in auto a circa un chilometro dal cumulo di benvenuto. In quello che da mesi è il sito di «trasferenza» dei rifiuti del capoluogo partenopeo. Vale a dire nella zona delle raffinerie, in via Nuova delle Brece 175, ex deposito materiali ingombranti dell'Asia. Su Google Maps c'è un fermo immagine istruttivo di come era qualche tempo fa, con le colline di spazzatura e i camion compattatori che scaricavano a terra. Ieri pomeriggio, all'ora di pranzo, l'immagine dal basso raccontava il solito tran tran, con il mezzo compattatore bianco dell'Asia che scarica a terra il proprio carico per poi permettere ai camion scarrabili di raccogliere la spaz-

zatura e portarla in una delle due discariche di cui da qualche mese si serve la Campania. Già, perché se il grosso dell'emergenza pare superato, è solo perché nel frattempo ad Ariano Irpino (Av) e Sant'Arcangelo Trimonte (Bn), ci sono due «buchi» in grado di accogliere ancora un migliaio di tonnellate di rifiuti. E, diciamo, che l'immagine di un

compattatore che getta a terra l'immondizia per permettere a un camion con il cassone di portarla altrove, già potrebbe suggerire che la questione è lontana dall'essere risolta (in quale parte del mondo si opera un simile travaso?). Da Ponticelli al Centro Direzionale, non è raro imbattersi nelle «microdiscariche», come non è raro sco-

prire che alle sei del pomeriggio, su Corso Umberto, la direttrice che taglia in due il centro dalla Stazione a piazza Borsa, i bidoni della spazzatura siano carichi oltre la capienza, mentre attorno si accalca una moltitudine di persone intente allo shopping. Le due immagini della città sporca paiono lampanti alla periferia della

città. Alle spalle della stazione ferroviaria di Pianura per diverse decine di metri si contano rifiuti d'ogni sorta, dal barattolo gigante di Nutella ai soliti materassi, dai giochi per bambini ai libri (c'è la freccia azzurra di Gianni Rodari). La datazione del cumulo può essere data dalla copia speciale di un DiPiu' con l'Oroscopo dell'anno: gennaio 2008.

AVELLINO Sindaci in catene antidiscarica

/ Roma

Si sono incatenati di fronte Palazzo Chigi. Abito scuro, fascia tricolore e tanta rabbia. I diciassette sindaci dei comuni dell'Alta Irpinia (Avellino) che circondano il pianoro del Formicose sono stati lì per ore a dire il loro no alla madidiscarica che il governo intende aprire sulla loro terra. Uno sversatoio enorme: 60 ettari, qualcuno dice destinati a diventare 140, in grado di accogliere almeno 700mila tonnellate di rifiuti. «E' la fine della nostra terra e anche della nostra libertà - dice il sindaco di Cairano -. Volevamo ancora capire, trattare, ma due giorni fa ci hanno mandato l'esercito». «Quasi mille uomini, più degli abitanti dei nostri paesi-presepe - aggiunge il primo cittadino di Andretta - per conquistare un'area abitata da contadini e gente pacifica». Ad allarmare i sindaci è la popolazione dell'Irpinia orientale è il fatto che la discarica viene costruita in una zona altamente sismica dove i terremoti hanno un andamento ciclico. «Sarà la devastazione del nostro territorio - dice il sindaco di Andretta -, tutta l'Irpinia produce il 5% di rifiuti dell'intera Campania e in uno spazio di 50 chilometri intendono impiantare ben tre discariche». «Lo Stato ci vuole trasformare in un enorme letamaio», aggiunge il sindaco di Bisaccia. In serata un lungo incontro con Gianni Letta. La discarica si farà, ma solo quando saranno ultimati gli altri siti previsti in Campania. Un piccolo passo avanti, forse. Intanto il 2, ottobre la gente dell'Alta Irpinia scenderà in piazza.



Ore 10.15: rifiuti nella zona del centro direzionale di Napoli Foto di Roberto Salomone/Contrasto



Ore 13.30: veduta dei cumuli di rifiuti a Pianura Foto di Roberto Salomone/Contrasto



Ore 14.00: jogging tra i rifiuti lungo le strade di Pianura Foto di Roberto Salomone/Contrasto

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO
INTERNAZIONALE
IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Questo libro presenta e spiega la tensione religiosa che percorre il paese, l'incrocio sempre più frequente fra religione e politica e offre la chiave per comprendere molte vicende e molte figure americane di questi anni.

FURIO COLOMBO

IL DIO D'AMERICA

RELIGIONE E POLITICA IN USA

Il secondo volume della collana
in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

